

## San Giorgio e i Biandrate nel corso dei secoli

Le origini dei Biandrate sono state indagate da vari storici, giunti a conclusioni diverse ma tutti concordanti sulla loro antichità e discendenza diretta od indiretta da almeno due dei principali ceppi familiari da cui presero origine le grandi signorie del secondo millennio d.c. nell'Italia settentrionale: gli Anscarici, gli Arduinici e gli Aleramici.

La figura più illustre della famiglia è il figlio di **Alberto II** (già Console e Capitano General e dei Milanesi alle Crociate nel 1101), tal **Guido V il Grande** - Conte di Biandrate (1115 ca - 1176 ca). **Guido** prende parte da protagonista alle guerre tra Guelfi e Ghibellini parteggiando per l'impero, ma conserverà sempre cariche di responsabilità a Milano anche quando quest'ultima combatterà contro il Barbarossa. Anche **Guido** è quindi un "milanese", di cui parlano diffusamente le cronache di quella città al tempo dell'epica lotta fra i comuni e l'impero.

Ma è anche il primo Biandrate a radicarsi a San Giorgio. Sua fu la donazione nel 1174 all'Ordine dei Templari di un fondo in regione Ruspaglia su cui fu eretta una Cappella dell'Ordine. La cappella esiste tuttora.

Essa porta ben visibile sulla facciata la croce dell'Ordine di Malta cui la cappella con la commenda relativa fu trasferita dopo la soppressione dei Templari.

Ai Templari e ai loro edifici religiosi viene ad oggi collegato il mistero della scomparsa e della riapparizione della Sindone di Torino. Il quarto ramo della famiglia, radicatosi nel Canavese, poté non soltanto mantenere i suoi possedimenti ma continuare sino al secolo scorso in forma ininterrotta. Il ceppo di San Giorgio dei Biandrate discende da **Uberto II** (+1233 ca) e dai suoi figli **Ottone** (1267) e **Pietro** o **Petrino** (+1260 ca).

Pur suddividendosi a sua volta in tre linee, questo ceppo conserverà un carattere unitario, in quanto tutti i discendenti concorreranno a formare il "consortile" di San Giorgio. Seppur ridotti nella forma economica e politica (dopo la distruzione del castello di Biandrate novarese), i Biandrate traverseranno quindi senza ulteriori traumi i secoli del tardo medioevo e dell'evo moderno, restando protagonisti della storia a vari livelli, fino all'ultimo rappresentante della famiglia, deceduto all'inizio della prima guerra mondiale (1916).

I territori oggetto di feudo, oltre a quelli iniziali indicati nei primi diplomi, cioè **San Giorgio, Cortereggio, Ciconio, Lusigliè, Ozegna, Cuceglio** e le località poi scomparse di **Misobolo e Cevario**, si estesero nel tempo ad altri borghi: a **Foglizzo, Balangero e Mathi** fin dalla metà del secolo XIII, a **Montalenghe, Orio, Rocca e Corio** nei secoli XIV - XV e, per periodi più brevi, anche a **Levone, Caluso, Rivarolo e Volpiano**, nonché ai paesi non canavesani come Sciolze, Bardassano, Garessio, Alice, Terzo, Monbaruzzo, Bossolasco e altri, alcuni dei quali acquisiti per via di matrimoni e successivamente alienati. Con poche eccezioni, il nucleo principale restò legato alla famiglia per parecchi secoli.

## Il Castello di San Giorgio ai giorni nostri

Oggi il Castello è di proprietà di una società privata che ha provveduto nel corso degli anni recenti ad effettuare vari interventi conservativi. Dopo un periodo di abbandono l'antico maniero ha ritrovato il suo antico fascino, avendo conservato intatte molte parti dei secoli passati.

Data l'importanza del Castello, la potenza della famiglia Biandrate e le consuetudini invalse in queste dimore, la decorazione interiore ricevette sicuramente un'attenzione non inferiore a quella prestata all'esterno. Come avvenuto in molti luoghi, le generazioni susseguitesesi e le modifiche intervenute nei fabbricati hanno cancellato parte delle tracce più antiche. Si può presumere tuttavia al riguardo che almeno tre serie di decorazioni siano state successivamente dipinte nelle sale principali: una prima corrispondente

al periodo gotico nei secoli XII - XIV, una seconda nel periodo rinascimentale e una terza in epoca barocca. Il Castello è utilizzato per importanti Aste di Antiquariato, Conferenze internazionali, Ricevimenti e Banchetti. Il Salone Centrale, con capienza di circa 200 persone, può ospitare conferenze in occasione di congressi e convention o di altri eventi culturali.

La sua ottima acustica lo promuove prestigiosa sede di concerti di musica classica. L'impiego di un circuito televisivo interno che colleghi il Salone alla Galleria e alla sala dei Trofei, consente di aumentare a 350 il numero di partecipanti.

Qualsiasi mezzo audiovisivo può essere utilizzato essendo possibile l'installazione di schermi di ampie dimensioni. Nelle restanti 12 sale possono essere svolte più conferenze in contemporanea con capienze varie da 50 a 100 persone. Le **sale del Castello**, con i loro raffinati decori, costituiscono un inimitabile scenario per banchetti. La capienza del piano terreno del Castello, allestito per banchetti con posti a sedere è di circa 600 persone.

E' possibile incrementare la capienza di altri 250 posti utilizzando i locali delle antiche cucine. Per esigenze numericamente superiori, si può coprire uno dei cortili con una tensostruttura e raggiungere una capienza superiore alle 1000 persone. Nei mesi estivi il parco offre uno stupendo scenario per rinfreschi e banchetti all'aperto. Recentemente il Castello di San Giorgio, insieme al Castello Ducale di Agliè, è stato utilizzato per produzioni cinematografiche e televisive di una certa rilevanza. In particolare ricordiamo la fiction televisiva per RTI - Mediaset - Canale 5: "**Elisa di Rivombrosa**", una produzione T.P.I. realizzata da Guido e Maurizio De Angelis, per la regia di Cinzia TH Torrini, con Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi, Antonella Fattori, Jane Alexander, Kaspar Capparoni, Pierluigi Coppola. Il Castello di San Giorgio, insieme ai grandi teatri di produzione della DeltaFilm, alla recente produzione a Villa Malfatti dello sceneggiato "**Le stagioni del cuore**" oltre ad altre importanti produzioni che si sono sviluppate in zona, costituiscono un polo europeo di primaria importanza nel campo delle produzioni televisive e cinematografiche.